

NECROLOGI

ALDOBRANDINO MOCHI

Da un grave lutto è stato colpito il Comitato Permanente per l'Etruria con la perdita del Presidente della sezione naturalistica il Prof. Aldobrandino Mochi, direttore dell'Istituto di antropologia, paleontologia ed etnologia della R. Università di Firenze.

L'attività di Aldobrandino Mochi, nella direzione dei lavori della sezione naturalistica del Comitato Permanente per l'Etruria, è documentata negli Atti del I Convegno Nazionale Etrusco del 1926 e del I Congresso Internazionale Etrusco del 1928, nonché nei volumi finora pubblicati degli « Studi Etruschi ».

Riassumiamo brevemente questa Sua attività, feconda di iniziative, come doveroso atto di riconoscenza del Comitato verso la Sua memoria.

Nel campo antropologico Egli ebbe per primo l'idea di un programma per una *inchiesta sul materiale osteologico per l'antropologia degli Etruschi*: programma concepito nel primo Convegno del 1926, maturato nel Congresso del 1928, concretato nella Riunione del novembre del 1930. Lanciando l'idea di tale inchiesta, come rispondente ad una necessità scientifica, Egli non nutriva però grande fiducia sui risultati della medesima, come appare dalla Sua comunicazione « *Del valore dei dati antropologici per la soluzione del problema etrusco* », ove afferma come non sia da aspettarsi dall'antropologia la soluzione del problema dell'origine etrusca, problema attinente piuttosto alla civiltà che alla razza.

Ma fu soprattutto nel campo paleontologico che Aldobrandino Mochi portò in seno al Comitato tutto il Suo ardore vivo di apostolo. Nel 1913 Egli aveva fondato il primo *Comitato per le ricerche di paleontologia umana*, trasformatosi in questi ultimi anni in *Istituto Italiano di Paleontologia umana*: nella Sua Toscana egli iniziò quel tipo di ricerche, portato dal puro campo antropologico a quello naturalistico, riuscendo in tale metodo di ricerca veramente Rinnovatore e Maestro. Rinnovando infatti quello che per la Regione Toscana aveva compiuto la eletta schiera di naturalisti e di studiosi che comprende i nomi di Iginio Cocchi, Antonio D'Achiardi, Carlo Regnoli, Raffaello Foresi, Luigi Zucchi, Carlo Strozzi, antesignani della Paleontologia Italiana, Aldobrandino Mochi intraprendeva l'esplorazione della Grotta di Golino presso Talamone e quella compagna di ricerche nelle Grotte delle Alpi Apuane che, condotta con perfetto metodo scientifico di ricerca, ha dato risultati così fruttuosi.

Il Mochi era quindi preparato nella conoscenza della preistoria della regione toscana allorché, nel Convegno etrusco del 1926, nella Sua comunicazione

« *Esplorazione paleontologica dell'Etruria* », Egli sostenne la necessità di una ricerca metodica regionale, convinto dell'esistenza di una regolare ed ininterrotta successione di civiltà dal periodo paleolitico all'età del bronzo. Questa convinzione era a Lui derivata dalla esplorazione della Grotta di S. Francesco di Titignano, unica rappresentanza sicura della civiltà del bronzo, ma isolata ed ai confini dell'Etruria. Le ricerche metodiche, intraprese dalla R. Soprintendenza alle Antichità dell'Etruria, per conoscere la natura, l'estensione e la durata della civiltà neo-eneolitica nella regione tosco-umbra, in relazione con la civiltà villanoviana, hanno portato alle scoperte di Belverde, nella Montagna di Cetona, scoperte che allargano, con visione nuova, le nostre conoscenze sulla civiltà del bronzo in Etruria.

Nell'aprile del 1897, nella prima Riunione dell'Istituto italiano di Paleontologia Umana, che Aldobrandino Mochi promosse e diresse, Egli combattè strenuamente il Suo metodo di ricerca e sostenne le Sue idee sul Paleolitico Superiore in Italia, avanzando la proposta di un nuovo schema sulla nomenclatura paleontologica italiana: da quella riunione, suscitatrice di vive energie di ricerca, l'Istituto Italiano di Paleontologia Umana ebbe il suo battesimo ed allargò il suo campo d'azione in tutta la Penisola: si iniziava così l'esplorazione delle Grotte dei Balzi Rossi, per la conoscenza del Paleolitico italiano, annodando le ricerche con quelle delle Alpi Marittime Francesi.

Aldobrandino Mochi mi parve in quella riunione del 1927 ringiovanito come lo conobbi quindici anni prima, durante l'esplorazione della Grotta Golino a Talamone. Dopo tante lotte Egli aveva raggiunto l'ideale dei Suoi sogni, il coronamento delle Sue aspirazioni, quello cioè di poter compiere le indagini per la conoscenza del Paleolitico italiano, portando tutta la Sua esperienza di paleontologo militante e tutto il Suo metodo rigorosamente scientifico di scavo, nelle altre regioni del nostro paese.

Alla lotta per il raggiungimento dei Suoi ideali di studioso si aggiunse purtroppo la lotta contro la sua malferma salute, che Egli sostenne pure con animo nobilissimo, senza trascurare il Suo dovere di Maestro nella Scuola e nel Museo: Egli infatti è caduto, affranto dal male, mentre stava ordinando, nel Palazzo Nonfinito di Via del Proconsolo, quel Museo Etnografico alla cui sistemazione consacrò tutto sè stesso in questo ultimo decennio.

A. Minto

THOMAS ASHBY

Assistente prima, direttore poi della British School di Roma, Thomas Ashby si era dedicato specialmente a studi di topografia romana, per i quali egli si è reso benemerito. Ma questo genere di ricerche lo condusse, naturalmente, a considerare anche il periodo preromano, e noi tutti ricordiamo la interessante comunicazione svolta al I Congresso Internazionale Etrusco e pubblicata nel vol. III (pp. 171 ss., Tavv. XXXI-XXXIV) di questo periodico, sulla *rete stradale romana nell'Etruria Meridionale in relazione a quelle del periodo etrusco*. Al movimento etrusco l'Ashby si interessò in genere molto ed esso figurava sempre ampiamente nelle periodiche relazioni ch'egli inviava al *Times Liter. Suppl.* e a varie Riviste inglesi. Egli era diventato così, in certo modo, il rappresentante ufficiale inglese

dell'Italia archeologica, e ben degnamente rappresentò, al Congresso del 1928, la Society Antiquarians of London, la British Academy, l'Ashmolean Museum di Oxford, aderendo con entusiasmo all'Ordine del Giorno votato nel Congresso stesso per la trasformazione del Comitato Permanente per l'Etruria in Istituto Internazionale di Studi Etruschi.

Per l'Istituto la sua collaborazione sarebbe stata preziosa, e già la Giunta aveva in animo di affidargli l'incarico di uno studio completo sugli itinerari etruschi, per cui anche nel campo etrusco la perdita dello scienziato insigne, avvenuta improvvisamente in Inghilterra il 16 maggio 1931, segna un vuoto difficilmente colmabile ed è stata sinceramente rimpianta (1).

(1) Per notizie bibliografiche cfr. E. STRONG nel *Giornale d'Italia* del 27 maggio 1931.

GINO ROSI

Nato a Viterbo il 21 maggio 1898, è mancato il 3 dicembre dello scorso anno. Fu scolaro nell'Ateneo romano di Lucio Mariani e già nella tesi di laurea prese a occuparsi delle necropoli rupestri dell'Etruria Meridionale, offrendo un contributo importantissimo in tal campo in due lunghi articoli apparsi nel *JRS*, XV, 1925, pp. 1 ss., e XVII, 1927, pp. 59 ss.

Al I Convegno Nazionale Etrusco del 1926 il Rosi aveva recato tutto il suo giovanile entusiasmo per lo studio e la conservazione delle tombe rupestri, svolgendo nella Sezione delle Attività Pratiche una comunicazione, pubblicata nel vol. I degli *St. Etr.*, pp. 445 s., *Per le necropoli rupestri d'Etruria*, piena di utili suggerimenti.

Di mente agile e di animo sensibile, il Rosi dedicò la sua attività anche ad altri campi storico-artistici italiani, pubblicando un ottimo manuale di *Arte italiana*, il cui III volume è uscito postumo quest'anno. Però la passione più viva e profonda fu sempre sentita dal Rosi per la musica, come attestano le numerose e apprezzate sue composizioni orchestrali e da camera e la sua produzione letteraria e critico-musicale in genere.

N. M.

LUIGI PETROCCHI

R. Ispettore Onorario, per lunghi anni, degli scavi e delle opere d'arte e d'antichità a Massa Marittima, grandissimo fu l'amore e l'interessamento sempre dimostrati dal compianto Dr. Luigi Petrocchi per la storia e l'arte della sua città, alla quale dedicò un bel volume illustrato (Firenze, 1900). In esso è pure ampiamente esposta la controversa questione vetuloniense, mantenendo un sereno equilibrio fra gli opposti pareri di Dotto de' Dauli e di Isidoro Falchi. Appassionato per le ricerche etrusche, favorì in ogni occasione l'opera della R. Soprintendenza alle Antichità dell'Etruria e del Comitato Permanente per l'Etruria: ricordiamo le calorose accoglienze tributate ai gitanti del I Convegno Nazionale Etrusco del 1926 e le facilitazioni liberalmente offerte per i saggi di scavi eseguiti dal Dr. D. Levi nei di lui possessi al piano de *La Pecora* sotto Poggio Castiglione. La Società Colombaria di Firenze lo annoverava fra i suoi più affezionati Membri anziani.